

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Della Tramvtatione Metallica Sogni Tre

Nazari, Giovanni Battista

Brescia, 1599

Recita quanta su l'allegrezza per la Ninfa, & la sua beltà. Cap. 10

[urn:nbn:de:bsz:31-341168](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-341168)

concordanti instrumenti ribombare l'Echo nella oscura spelonca del ben fabricato porto; per cioche chi si faceua sentir con la serenga di Cibeles, con il calamo & tibia di Marsia, chi con fiauti, pifferi dritti, & trauerfi, chi con cornetti sonori, & muti, chi con la storta del Rè Mida, con la soaue tromba di Moise, & con la fistola di Pan; Altri con il choro, ciembalo, & organo di Ieronimo; Altri con Cornemuse, piue, zampogne, & molti altri instrumenti, si da fiato come da vento, i quali in piu chori diuisi rendeano vna magnifica armonia: giunto il felice legno in porto, & vedendo smontare la sodetta Donzella detta Reale vsuale, con vna compagnia de lasciüette ninfe entrā in vna solenne giubilatione; Questa vedendomi iui solo, & senza guida, laquale mi fusse scorta per condurmi al esito della spelonca, con tali parole mi salutò. Peregrino se fortuna t'ha fauorito per fin à questo solenne porto, nel quale senza il tempo mai haueresti possuto peruenire; Dico anco che entrando in quella oscura entrata senza guida, non saresti mai per vscire; Perilche acciò tu conosca che da leale, & veridica Donzella io procedo verso gl'ingredienti peregrini, di non lasciarli ne gli occorrenti pericoli senza qualche guida, son da te venuta con festinante camino, & pigliarai questa mia carissima Ninfa per tua scorta, la quale mediante questa ardente facella, sempre sarà tua compagna, & maestra.

Recita quanta fu l'allegrezza per la Ninfa, & la sua beltà.

Cap. 10.

DI QUESTO quanta fusse la consolatione, & gaudio non sappria narrarlo, ne men vguagliar se gli potria quello di Filippide comediografo, ilquale dalla molta consolatione per la receuta vittoria fu estinto: Et anco quella del sapiente Filemone Poeta, delquale tanta fu la receuta allegrezza per il veduto suo asinello, ilquale così ciuilmente mangiava i raccolti fichi che essaminandosi morì. Già cominciua io à referir gratie alla grata Donzella quando essa con la prospera nauicella d'indi partendosi fece vela. Restati iui soli la Ninfa, & io cominciai fissamente à guardarla & da lei non poteua leuar gl'occhi, vedendo la sua bellezza auanzare quella delle Nereidi, & Oceantide maritime, delle fluuiali Naide, delle Napee di fonti, delle siluose Driade, delle montane Oreade, delle pratine Himede, & delle Amadriade Ninfe de gli alberi. Se questa fusse dico stata veduta da Vergilio esso non haueria si per bella lodata Amarilla & così Onidio Atlanta, Catullo Ariadna, Propertio Antiopa, Statio Argia, Marziale Fabulla, & Horatio Glicera. Di piu arden-

ardente, & amorosa face si faria scaldato Plutone di questa formosissima Ninfa, di modo che hauria lasciato di rapir la infelice Proserpina; Così Ercole questa veduta non hauria rapita la sua Bricia; Gioue Egina, & Europa; Apolline Marpissa; Aiace Cassandra; Paride Helena, Theseo Arianna, & Giasone Medea, onde essa vedendomi quasi di merauiglia esaminato, & accortasi che altro diletto non sentiua, che pascermi guardando la sua impredecabile bellezza, disse: Lasciamo Peregrino queste speculationi da parte, & seguitami, se il desio tuo è di vedere il fine dell'incominciato viaggio. Con queste benigne parole comincio con la face della cognitione in mano entrare nella oscura cauerna, & io à seguirla non fui lento. Et quando fuffimo per quaranta passi entrati ritrouassimo vna ritonda tomba, nel cui mezzo era vn'alto pedestale di vna variata pietra, sopra del quale era situata vna piramide rotonda di bellissimo Alabaastro, sopra il pedestale era questo detto,

SENSVS EST SINGVLARIVM,
SCIENTIA
VERO VNIVERSALIVM.

La grata Ninfa cominciò à dire: ecco che hormai entraremo nella speculatione de' secreti di natura, & vedrai sotto queste cauerne, cose da te non pensate, & però seguitami; seguendo il nostro camino, peruenissimo in vna grandissima rottura, nella quale da alto stillauano gocce di acqua, lequali cadendo, con il tempo si congelauano, & pietrificauansi, per essere miste de denso succo, & per quello ch'io poteua comprendere, erano di variato colore.

Vedendomi la mia scorta di ciò in speculatione, disse, che cosa strana ti fa marauigliare? è forse per la stillante acqua da te veduta ò per esser condensata, o per il suo colore? Alche io risposi: essendo il color dell'acqua (per quanto penso) di sua natura se non vno, cioè limpido, & bianco, per questo io staua à considerare d'onde causar si potesse questo variato colore, & non è che di altro mi marauigliassi perche so ben che la maestra natura pro-

Produce di continuo nuoue, & incognite cose all'huomo, lequali per spacio di tempo sono poi per isperienria conosciute, & ella fecemi tale risposta.

La Ninfa dichiara la natura dell'acque sotterranee; & di alcuni fiumi.
Et altre bellissime cose. Ca. 21.



U dei sapere che queste gocce stillanti da quegli alti sassi, e così condensandosi, non si può dire che questa sia semplice acqua, perche saria di suo proprio colore trasparente senza sapore, & odore, sottile & lieue. Però questa condensandosi, è da dire, che sia mista; Percioche le pure, e semplici acque esalando per i porri della terra, si infettano, mescolandosi ò con qualche misto, ò con suo liquido, ò con terra, ò con pietra, ò con metallo, ò alle fiato con suo condensato; Perilche questa in tal modo vedendosi condensare, si potria giudicare che fusse pura essalatione, che passando per qualche luogo, oue siano sughi liquidi, si infetta di tal sorte che mutando natura viene atta alla pietrificazione. La natura dell'acqua si conosce dal suo colore, sapore, odore, calore, spessezza, e peso; ma il proprio suo colore è bianco; quantunque il peritissimo Clearco tiene che sia tra il bianco, & il nero; Oltre questo suo proprio colore, sonouì acque di color latteo, come è l'acqua del Danubio, la doue esso diuide la Vindelitia, & il Norcio dalla Germania; Di bianchizzo colore quella del fiume Oaxe della Scithia; Di bianco, come il fiume Nera della Umbria; Di Luteo come il fiume Ochra della Sassonia; Di Flauo, e biondo, come è il fiume Meno della Germania; Di sanguineo, come è l'acqua del fonte Telepho; Di rosso, come è il fiume Rubicone della Italia, ò Redera della Germania; Di Verde, come è il fiume Moscella che scorre nel Reno. Sonouì anche di glauco colore, come è l'acqua ch'è nella Termophile, cioè quella che scorre nel bagno; Di ceruleo, come è il fiume che passa tra Treuiggio, e Feltro, ò il fiume Bla di Suenia appresso Blabeura, & vltimamente di color tendente al nero, come è il fiume Ilza, che vien da i monti Boemi, e che scorre nel Danubio. Questi quanto à i colori saranno sofficienti esempi. Mà perche il sapore è vn'altra qualità intrinseca, però dicoti esserne di sapore vario, come di dolce, grasso, salso, amaro, acetoso, astringente, ò stitico, acre, ò di sapore stravagante, come di solfo, di rame, di ferro, e d'altri: Di dolce, e soaue, come l'acqua del fiume Smeno della Laconia; Et poi d'vn'altra dolcezza, & soauità che eccede tutte le altre, come è l'acque del fonte, che si troua lontano due miglia à Grauia, & come l'acqua de i bagni di Cardria appresso Dascilo, laquale (come dice Pausania) è di tal dolcezza, che eccede il latte.

Ma-